



REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNI DI LUCERA e TROIA



PROGETTO IMPIANTO SOLARE AGRI-VOLTAICO DA
REALIZZARE NEL COMUNE DI LUCERA (FG) LOCALITA'
MONTARATRO, E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE NEL
COMUNE DI TROIA, DI POTENZA PARI A **75.490,24 kWp**,
DENOMINATO "LUCERA"

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE ELEMENTI TUTELATI PPTR - PUTT/P



livello prog.	Codice Pratica STMG	N° elaborato	DATA	SCALA
PD	202000419	WUM6CC6_A18.3	30.03.2022	

REVISIONI

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO

RICHIEDENTE E PRODUTTORE



ENTE

PROGETTAZIONE



Viale Francesco Scaduto n°2/D - 90144 Palermo (PA)

Arch. A. Calandrino
Arch. M. Gullo
Arch. S. Martorana
Arch. F. G. Mazzola
Arch. G. Vella
Arch. Y. Kokalah
Ing. D. Siracusa
Ing. A. Costantino
Ing. C. Chiaruzzi
Ing. G. Schillaci
Ing. G. Buffa



Il Progettista

Il Progettista

Relazione elementi tutelati da PPTR e PUTT/p

Sommario

1. Inquadramento	3
2. Analisi della compatibilità Piano Urbanistico Territoriale Tematico “Paesaggio” (PUTT/P)	6
2.1 Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/P	8
2.1.1 Ambiti Territoriali Estesi – Titolo II	8
2.1.2 Ambiti Territoriali Distinti – Titolo III	9
2.2 Ambito comunale di Troia	11
2.3 Ambito comunale di Lucera	11
3. Analisi della compatibilità Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	12
3.1 Definizione di ambito e figura territoriale	12
3.2 Il sistema delle tutele	16
2.4 N.T.A. del PPTR	17
4. Regime vincolistico antecedente il P.U.T.T.	18
5 Conclusioni.....	18

1. Inquadramento

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico. L'area per l'installazione dell'impianto fotovoltaico si trova nel territorio comunale di **Lucera** (FG), in località Montaratro su lotti di terreno distinti al N.T.C. Foglio 149, p.lle 313, 295, 56, 57, 58, 93, 94, 60, 67, 72, 274, 296, 316, 353, 356, 315, 70, 71, 373, 355, F. 150 p.lle 32, 33, 34, 57, 140 e annesse opere di connessione nel territorio comunale di **Troia**. Gli impianti saranno collegati alla rete tramite cavidotti interrati.

L'impianto risiederà su un appezzamento di terreno posto ad un'altitudine media di **270.00** m s l m, dalla forma poligonale irregolare; dal punto di vista morfologico, il lotto è pianeggiante, su questo saranno disposte le strutture degli inseguitori solari orientate secondo l'asse Nord-Sud.

L'area è facilmente raggiungibile a sud tramite strada comunale. La viabilità interna al sito sarà garantita da una rete di strade interne in terra battuta (rotabili/carrabili), predisposte per permettere il naturale deflusso delle acque ed evitare l'effetto barriera.

L'estensione complessiva del terreno è circa **133 ettari**, mentre l'area occupata dagli inseguitori (area captante) risulta pari a circa **35 ettari**, determinando sulla superficie catastale complessiva assoggettata all'impianto, un'incidenza pari a circa il **26 %**.

L'area, oggetto di studio, è un terreno rurale, regolarmente alternato tra foraggio e coltura cerealicola, e confinante a sud e a ovest con terreni agricoli caratterizzati prevalentemente dalla medesima coltura.

Nel complesso, l'assetto morfologico dell'area circostante si presenta abbastanza uniforme in quanto si riscontra un'area pianeggiante.

In fase di progetto, si è tenuto conto di una fascia di ombreggiamento dovuti alla presenza di alberi che possono potenzialmente ostacolare l'irraggiamento diretto durante tutto l'arco della giornata. Non vi è presenza invece di edifici capaci di causare ombreggiamenti tali da compromettere la producibilità dell'impianto considerata la natura rurale del territorio.

La potenza di picco dell'impianto fotovoltaico è pari a **75.490,24 KWp**, sulla base di tale potenza è stato dimensionato tutto il sistema.

La STMG prevede che la centrale venga collegata in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della S.E. di trasformazione a 380/150 kV denominata Troia.

L'impianto in oggetto, allo stato attuale, prevede l'impiego di moduli fotovoltaici con un sistema ad inseguimento solare con moduli da 670 Wp bifacciali ed inverter centralizzati. Il dimensionamento ha tenuto conto della superficie utile, della distanza tra le file di moduli, allo scopo di evitare fenomeni di ombreggiamento reciproco, e degli spazi utili per l'installazione delle cabine di conversione e trasformazione oltre che di consegna e ricezione e dei relativi edifici tecnici.

La dorsale a 36 kV partirà dalla particella 72 F. 149, dove sarà inserita la cabina di raccolta MT (all'interno dell'area di impianto), seguirà per un tratto di 2.211 m. su SP 132, proseguirà sulla SP 109 per un tratto di 4.085 m., per 2.715 m. su strada comunale per Troia, per 100 m. in Contrada Santissimo, per 90 m. su SP Rampe Sant'Antonio, per 150 m. su via Circonvallazione, per 1.603 su SP 123, per 3.557 su contrada Serra dei Bisi, giungendo così alla S.E. Terna, l'estensione del cavidotto sarà circa 14,5Km.

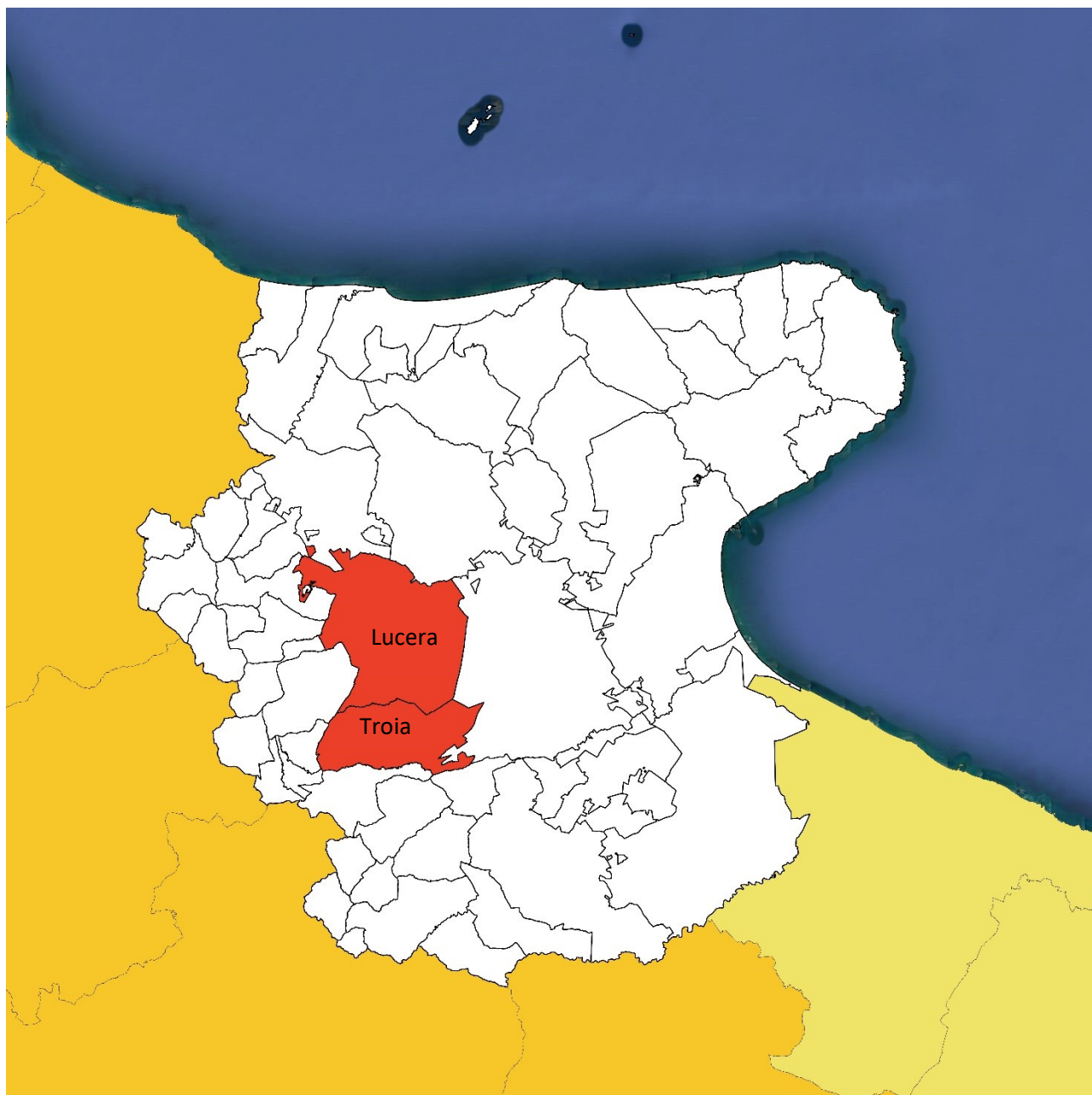


Figura 1 - Inquadramento provinciale



Figura 2 - Inquadramento impianto e SE



Figura 3 - Inquadramento Area impianto

2. Analisi della compatibilità Piano Urbanistico Territoriale Tematico “Paesaggio” (PUTT/P)

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico “Paesaggio” (PUTT/P), in adempimento di quanto disposto dall'art.149 del D.vo n.490/29.10.99 e dalla legge regionale 31.05.80 n.56, disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di: tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti, e il suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.

Il PUTT/P sotto l'aspetto normativo si configura come un piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, come previsto dall'art.149 del D.L.vo n.490/29.10.99, e risponde ai requisiti di contenuto di cui alle lettere c),d) dell'art.4 della l.r.n.56/80 e di procedura di cui all' art.8 della stessa legge regionale.

Il campo di applicazione del PUTT/P sono le categorie dei beni paesistici di cui: al Titolo II del D.L.vo n.490/29.10.99, al comma 5° dell'art.82 del D.P.R. 24.07.77 n.616 (così come integrato dalla legge n.431/ 85), con le ulteriori articolazioni e specificazioni (relazionate alle caratteristiche del territorio regionale) individuate nel PUTT/P stesso.

Il suddetto Piano, sottopone a specifica normativa d'uso e di valorizzazione l'intero territorio regionale comprendendo le vaste località (citare alle lettere c e d dell'articolo 139 del D.L.vo 490/99, incluse negli elenchi previsti dall'art. 140 e 144).

Il PUTT/P della Regione Puglia può definirsi non solo un piano paesistico ma, secondo quanto disposto dall'art. 7 della L.R. n°56/80, rappresenta un quadro organico di riferimento per la pianificazione generale e/o settore dell'intero territorio regionale ad ogni scala, divenendo, quindi, riferimento per qualsiasi trasformazione dell'attuale assetto paesaggistico ed urbanistico regionale. Nel PUTT/P, in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 2 dell'accordo del 19/04/2001, che stabilisce i criteri e le modalità di predisposizione degli strumenti di pianificazione paesistica, si è provveduto alla definizione degli “Ambiti Territoriali Distinti” che individuano le emergenze e/o componenti di pregio, elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio regionale dal punto di vista paesaggistico, come identificati e definiti all'interno del Titolo III delle N.T.A. dello strumento.

A seguito di detta individuazione il PUTT/P ha suddiviso e perimetrato il territorio nei sistemi delle aree omogenee per caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistiche, quali:

- il sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico;
- il sistema delle aree omogenee per la copertura botanico-vegetazionale e colturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano;
- il sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

Si è così delineato un quadro sistemico conoscitivo alquanto dettagliato, comprensivo dell'analisi dei "fattori di rischio" e di vulnerabilità, esteso a tutto il territorio regionale, finalizzato all'individuazione delle aree da assoggettare alla tutela e valorizzazione paesaggistica ovvero indicare il quadro di

riferimento per uno sviluppo e trasformazione del territorio che sia compatibile con il principio costituzionale di tutela e valorizzazione delle sue peculiarità strutturali nonché di aspetto esteriore. Alla fase di analisi conoscitiva del territorio è seguita la perimetrazione delle aree omogenee, "ambiti territoriali estesi" (A.T.E.), per offrire un grado di trasformabilità differenziata dell'attuale assetto paesistico, tenendo conto non solo degli elementi di pregio da preservare ma anche di quelli compromessi e degradati che necessitano di interventi di recupero territoriale.

A tali aree è stato attribuito un valore, tale da distinguerle in "Ambiti Territoriali Estesi" di:

- valore eccezionale (A.T.E. di tipo A): ove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore rilevante (A.T.E. di tipo B): ove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore distinguibile (A.T.E. di tipo C): ove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore relativo (A.T.E. di tipo D): ove pur non sussistendo condizioni di presenza di un bene costitutivo, sussiste la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- valore normale (A.T.E. di tipo E) ove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

Con riferimento agli A.T.E. descritti l'efficacia delle N.T.A. introdotte dal P.U.T.T./P. può risultare "assoluta" o "nulla" qualora la tutela e valorizzazione dei caratteri paesaggistici presenti, vengono affidate dal P.U.T.T./P. alla capacità degli operatori pubblici e privati di perseguire comunque obiettivi di qualità paesaggistica accrescendo e non sminuendo il "valore" del sito attraverso una qualificata previsione e realizzazione delle trasformazioni sul territorio.

Le N.T.A. del P.U.T.T./P. della Regione Puglia definiscono ciascun ambito territoriale nelle relative Tavole Tematiche, stabilendo gli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, nonché le eventuali azioni di tutela e valorizzazione da porre in essere con una specifica e diversificata normativa che disciplina le modalità della trasformazione mediante gli "indirizzi di tutela", le "direttive di tutela" e le "prescrizioni di base", vincolanti e, queste ultime in particolare, prevalenti rispetto a tutti gli strumenti di trasformazione territoriale.

In coerenza con le disposizioni contenute nella L. 431/85 oggi Dlg 490/99, l'art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. affinché alle Amministrazioni Comunali, in sede di predisposizioni dei primi adempimenti per l'attuazione del Piano, la perimetrazione dei "territori costruiti" come definiti dall'art.1.03 delle stesse.

Il P.U.T.T./P., nella fase di analisi del territorio regionale, ha tenuto in considerazione la pianificazione urbanistica comunale vigente e altri atti di pianificazione o programmazione regionale di pari livello, al fine sia dell'individuazione delle dinamiche di trasformazione territoriali in atto e/o

potenziali e di eventuali disarmonie tra gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica perseguiti dal P.U.T.T./P. e la pianificazione comunale e/o regionale.

Obiettivo di tale pianificazione è quello di condizionare ed influire sulle future linee di sviluppo della pianificazione comunale e rendere pertanto questa compatibile con il mantenimento dei diversi livelli di valori paesaggistici riconosciuti dal Piano e più in generale con la tutela e la valorizzazione delle peculiarità individuate tanto dal P.U.T.T./P quanto effettivamente presenti sul territorio.

2.1 Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/P

Si riportano di seguito gli estratti dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano relativi:

- Agli Ambiti Territoriali Estesi (ATE) – Titolo II;
- Agli Ambiti Territoriali Distinti (ATD) – Titolo III.

2.1.1 Ambiti Territoriali Estesi – Titolo II

Gli “**Ambiti Territoriali Estesi**”, si rintracciano all’interno del Titolo II, all’art. 2.01 delle N.T.A. del PUTT/P, i cui indirizzi di tutela sono individuati all’**art. 2.02**.

Dal confronto tra le tavole del P.U.T.T., allegate alla presente documentazione progettuale, relativa alla classificazione degli “*Ambiti Territoriali Estesi*”, si evince che le aree interessate dal progetto e gran parte del tracciato del cavidotto a 36 kV utile alla connessione alla RTN, con riferimento al livello dei valori paesaggistici, ricadono in area classificata di tipo “E” (Art.2.01, punto 1.5 della N.T.A.) che indica ambiti di *valore normale*;

Le interferenze riscontrate riguardano la presenza del Torrente Lorenzo (354), in alcuni tratti del cavidotto interrato a 36 kV, di collegamento tra la cabina impianto e la Stazione Elettrica di Terna denominata “Troia”, e nella parte Sud del sito disponibile si ricadrà:

- in area classificata di tipo “C” (Art.2.01, punto 1.3 della N.T.A.), valore distinguibile; gli indirizzi di **tutela della zona C** sono:
 - salvaguardia e valorizzazione dell’assetto attuale se qualificato;
 - trasformazione dell’assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l’ulteriore qualificazione;
 - trasformazione dell’assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.

Nel rispetto delle prescrizioni pianificatorie si è esclusa l’intera parte a Sud dell’area di progetto applicando una fascia di rispetto di 150 m. Per quanto concerne le opere di connessione alla SE Terna, si può affermare che, essendo le aree del generatore ricadenti in Zona di tutela E ed essendo i tracciati delle linee interrati lungo il percorso esistente della viabilità pubblica, sono coerenti con le norme del Piano.

Le “**Aree protette e Parchi Regionali**”, che rientrano all’interno degli A.T.E. si rintracciano all’interno del Titolo II, all’**art. 2.07** delle N.T.A. del PUTT/P.

Questa delinea il concetto di patrimonio naturale della Regione individuandola nelle formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche avente eccezionale o rilevante valore naturalistico e paesaggistico. Fanno parte di queste le aree naturali protette ai sensi della L.R. n. 19/97, i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciali individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, il patrimonio culturale extraurbano, i beni archeologici e architettonici vincolati e segnalati.

L’area di progetto distante da aree tutelate, per quanto concerne le opere di connessione alla SE Terna, si può affermare che, essendo le aree del generatore ricadenti in Zona di tutela E ed essendo i tracciati delle linee interrati lungo il percorso esistente della viabilità pubblica, sono coerenti con le norme del Piano.

2.1.2 Ambiti Territoriali Distinti – Titolo III

Gli “**Ambiti Territoriali Distinti**”, si rintraccia all’interno del Titolo III, all’art. 3.01 delle N.T.A. del PUTT/P, i cui indirizzi di tutela sono individuati all’**art. 3.05**. Questo si articola in vari elementi strutturanti il territorio in sottosistemi:

- assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- copertura botanico vegetazionale, colturale e presenza faunistica;
- stratificazione storica dell’organizzazione insediativa.

Per il sistema “assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico” va perseguita la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistico-ambientali del territorio regionale, prescrivendo:

- negli ambiti territoriali di **valore eccezionale “A”**, in attuazione degli indirizzi di tutela, va evitato ogni intervento che modifichi i caratteri delle componenti individuate e/o presenti; non vanno consentite attività estrattive, e va mantenuto l’insieme dei fattori naturalistici connotanti il sito;
- negli ambiti territoriali di **valore rilevante “B”**, in attuazione degli indirizzi di tutela, va mantenuto l’assetto geomorfologico d’insieme e vanno individuati i modi: per la conservazione e la difesa del suolo e per il ripristino di condizioni di equilibrio ambientale; per la riduzione delle condizioni di rischio; per la difesa dell’inquinamento delle sorgenti e delle acque superficiali e sotterranee; non vanno consentite nuove localizzazioni per attività estrattive e, per quelle in attività, vanno verificate le compatibilità del loro mantenimento in esercizio e vanno predisposti specifici piani di recupero ambientale;
- negli ambiti territoriali di **valore distinguibile “C”**, in attuazione degli indirizzi di tutela, le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l’assetto geomorfologico d’insieme e conservare l’assetto idrogeologico delle relative aree; le

nuove localizzazioni di attività estrattive vanno limitate ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità.

-negli ambiti territoriali di **valore relativo “D”**, in attuazione degli indirizzi di tutela, le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono tenere in conto l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni e/o adempimenti di attività estrattive sono consentite previa verifica della documentazione di cui all'all. A3.

Per il **sistema “copertura botanico vegetazionale, culturale e presenza faunistica”** va perseguita la tutela delle componenti del paesaggio botanico vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica, presenti nel territorio regionale, prescrivendo per tutti gli ambiti territoriali sia la protezione e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico-vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione, sia lo sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale autoctono.

-negli ambiti territoriali estesi di **valore eccezionale “A”**, in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art. 3.03, va evitato: il danneggiamento delle specie vegetali autoctone, l'introduzione di specie vegetali estranee e la eliminazione di componenti dell'ecosistema; l'apertura di nuove strade o piste e l'ampliamento di quelle esistenti; l'attività estrattiva; l'allocazione di discariche o depositi di rifiuti ed ogni insediamento abitativo o produttivo; la modifica dell'assetto idrogeologico;.

-negli ambiti territoriali estesi di **valore rilevante “B”**, in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui al punto 3 dell'art. 3.03, va evitato: l'apertura di nuove cave; la costruzione di nuove strade e l'ampliamento di quelle esistenti; la allocazione di discariche o depositi di rifiuti; la modificazione dell'assetto idrogeologico. La possibilità di allocare insediamenti abitativi e produttivi, tralicci e/o antenne, linee aeree, condotte sotterranee o pensili ecc., va verificata tramite apposito studio di impatto paesaggistico sul sistema botanico/vegetazionale con definizione delle eventuali opere di mitigazione;

-negli ambiti territoriali estesi di **valore distinguibile “C” e di valore relativo “D”**, in attuazione degli indirizzi di tutela, tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.

Per il sistema **“stratificazione storica dell'organizzazione insediativa”** va perseguita la tutela dei beni storico-culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale, individuando per tutti gli ambiti territoriali i modi perseguire sia la conservazione dei beni stessi, sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione, sia la salvaguardia/ripristino del contesto in cui sono inseriti.

Va, inoltre, prescritto:

-negli ambiti territoriali estesi di **valore eccezionale “A” e di valore rilevante “B”** in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art. 3.04, va evitata ogni alterazione della integrità visuale e va perseguita la riqualificazione del contesto;

-negli ambiti territoriali estesi di **valore distinguibile “C” e di valore relativo “D”** in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art. 3.04, va evitata ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e, di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.

2.2 Ambito comunale di Troia

Per quanto concerne il comune di Troia, è stato verificato che non ha ancora ad oggi adeguato i propri strumenti urbanistici a quanto precedentemente descritto né si rintraccia alcun riferimento ad eventuali predisposizioni relativi ai primi adempimenti al PUTT/P.

L'analisi nelle aree interessate dal comune in questione è stata condotta sugli strumenti attuativi vigenti quali Classificazione delle Aree Non Idonee alle F.E.R., il PPTR della Puglia, le cartografie relative al PUTT/P della Regione Puglia presenti all'interno del “Puglia.con”, il PTCP di Foggia, il PUG del comune di Troia e, infine, i PTC sempre della stessa municipalità.

Si può quindi evincere la compatibilità del progetto con le norme tecniche relative ai succitati piani e l'estraneità alle aree di tutelata.

2.3 Ambito comunale di Lucera

Per quanto concerne il comune di Lucera, è stato verificato che il comune ha sia adeguato i propri strumenti urbanistici a quanto precedentemente descritto e di seguito si citano gli atti costituenti lo strumento:

- In data 6/08/2003, prot. n. 30054 comunica alla Regione Puglia, Assessorato All'Assetto del Territorio - Settore Urbanistica, l'approvazione dei primi adempimenti per adeguamento PRG alle norme del PUTT/P - art 5.05

L'analisi nelle aree interessate dal comune in questione è stata condotta sugli strumenti attuativi vigenti quali Classificazione delle Aree Non Idonee alle F.E.R., il PPTR della Puglia, le cartografie relative al PUTT/P della Regione Puglia presenti all'interno del “Puglia.con”, il PTCP di Foggia, il PUG del comune di Lucera e, infine, i PTC sempre della stessa municipalità.

Si può quindi evincere la compatibilità del progetto con le norme tecniche relative ai succitati piani e l'estraneità alle aree di tutelata.

3. Analisi della compatibilità Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

A seguito dell'emanazione del D.Lgs 42/2004 "Codice dei Beni culturali e del paesaggio", la Regione Puglia ha dovuto provvedere alla redazione di un nuovo Piano Paesaggistico, ai sensi degli artt. 135 e 143 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica", coerente con i nuovi principi innovativi delle politiche di pianificazione, che non erano presenti nel Piano precedentemente vigente, il *P.U.T.T./p.*

In data 16/02/2015 con Deliberazione della Giunta Regionale n.176, pubblicata sul B.U.R.P. n.40 del 23/03/2015, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia è stato definitivamente approvato ed è pertanto diventato operativo a tutti gli effetti.

Risulta pertanto essenziale la verifica di compatibilità con tale strumento di pianificazione paesaggistica, che come previsto dal Codice si configura come uno strumento avente finalità complesse, non più soltanto di tutela e mantenimento dei valori paesistici esistenti ma altresì di valorizzazione di questi paesaggi, di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi, di realizzazione di nuovi valori paesistici.

3.1 Definizione di ambito e figura territoriale

Il PPTR definisce 11 Ambiti di paesaggio e le relative figure territoriali. I territori di Lucera e Troia ricadono nell'**ambito n.3 – Tavoliere.**

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni). Il perimetro che delimita l'ambito segue ad Ovest, la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all'altezza dei 400 m slm), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpodereale che cinge il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscono in esso.

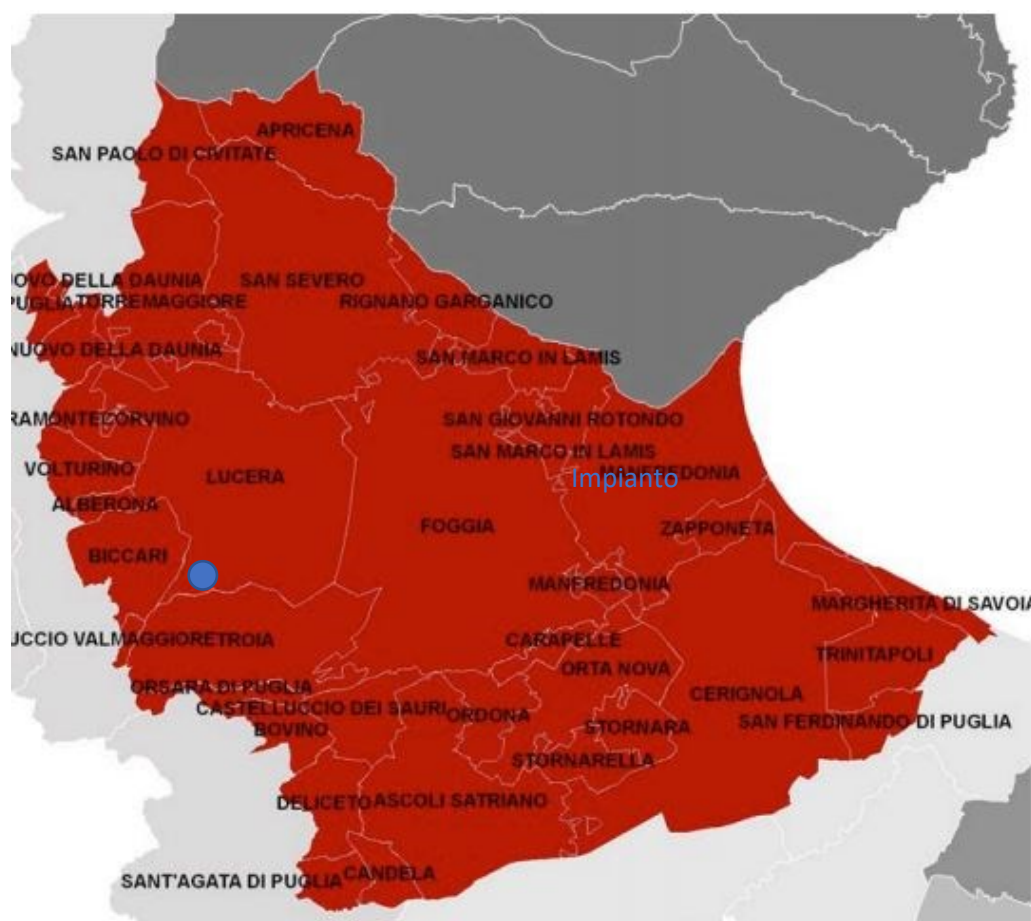


Figura 4 - Ambito Tavoliere

Struttura idro-geo-morfologica

La pianura del Tavoliere, certamente la più vasta del Mezzogiorno, è la seconda pianura per estensione nell'Italia peninsulare dopo la pianura padana. Essa si estende tra i Monti Dauni a ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud. Questa pianura ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso. Attualmente si configura come l'involuppo di numerose piane alluvionali variamente estese e articolate in ripiani terrazzati digradanti verso il mare, aventi altitudine media non superiore a 100 m s.l.m., separati fra loro da scarpate più o meno elevate orientate subparallelamente alla linea di costa attuale. La continuità di ripiani e scarpate è interrotta da ampie incisioni con fianchi ripidi e terrazzati percorse da corsi d'acqua di origine appenninica che confluiscono in estese piane alluvionali che per coalescenza danno origine, in prossimità della costa, a vaste aree paludose, solo di recente bonificate. Dal punto di vista geologico, questo ambito è caratterizzato da depositi clastici poco cementati accumulatisi durante il Plio-Pleistocene sui settori ribassati dell'Avampaese apulo. In questa porzione di territorio regionale i sedimenti della serie plio-calabrianica si rinvencono fino ad una profondità variabile da 300 a 1.000 m sotto il piano campagna. In merito ai caratteri idrografici, l'intera pianura è attraversata da vari corsi d'acqua, tra i più rilevanti della Puglia (Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore), che hanno contribuito significativamente, con i loro apporti detritici, alla sua formazione. Il limite che separa

questa pianura dai Monti Dauni è graduale e corrisponde in genere ai primi rialzi morfologici rinvenimenti della coltre alloctone appenniniche, mentre quello con il promontorio garganico è quasi sempre netto e immediato, dovuto a dislocazioni tettoniche della piattaforma calcarea. Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra a cui si associano brevi, ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunnale e invernale. Molto limitati, e in alcuni casi del tutto assenti, sono i periodi a deflusso nullo. Importanti sono state inoltre le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del Tavoliere. Dette opere comportano che estesi tratti dei reticoli interessati presentano un elevato grado di artificialità, sia nei tracciati quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi risultano arginate. Tutto il settore orientale prossimo al mare, che un tempo era caratterizzato dalla massiccia presenza di aree umide costiere e zone paludose, è attualmente intensamente coltivato, a seguito di un processo non sempre coerente e organizzato di diffusa bonifica.

Valori patrimoniali

All'interno dell'ambito del Tavoliere della Puglia, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di forme di modellamento che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le ripe di erosione sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai cigli di sponda, che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e presso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di argini e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio. Meno diffusi ma di auspicabile importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico a terrazzi delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti. Meritevoli di considerazione e tutela ambientale sono infine le numerose e diversificate aree umide costiere, in particolare quella dell'ex lago Salpi (ora trasformata in impianto per la produzione di sale), e quella del lago salso, sia a motivo del fondamentale ruolo di regolazione idraulica dei deflussi dei principali corsi d'acqua ivi recapitanti, sia per i connotati ecosistemici che favoriscono lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di rilevantissimo pregio.

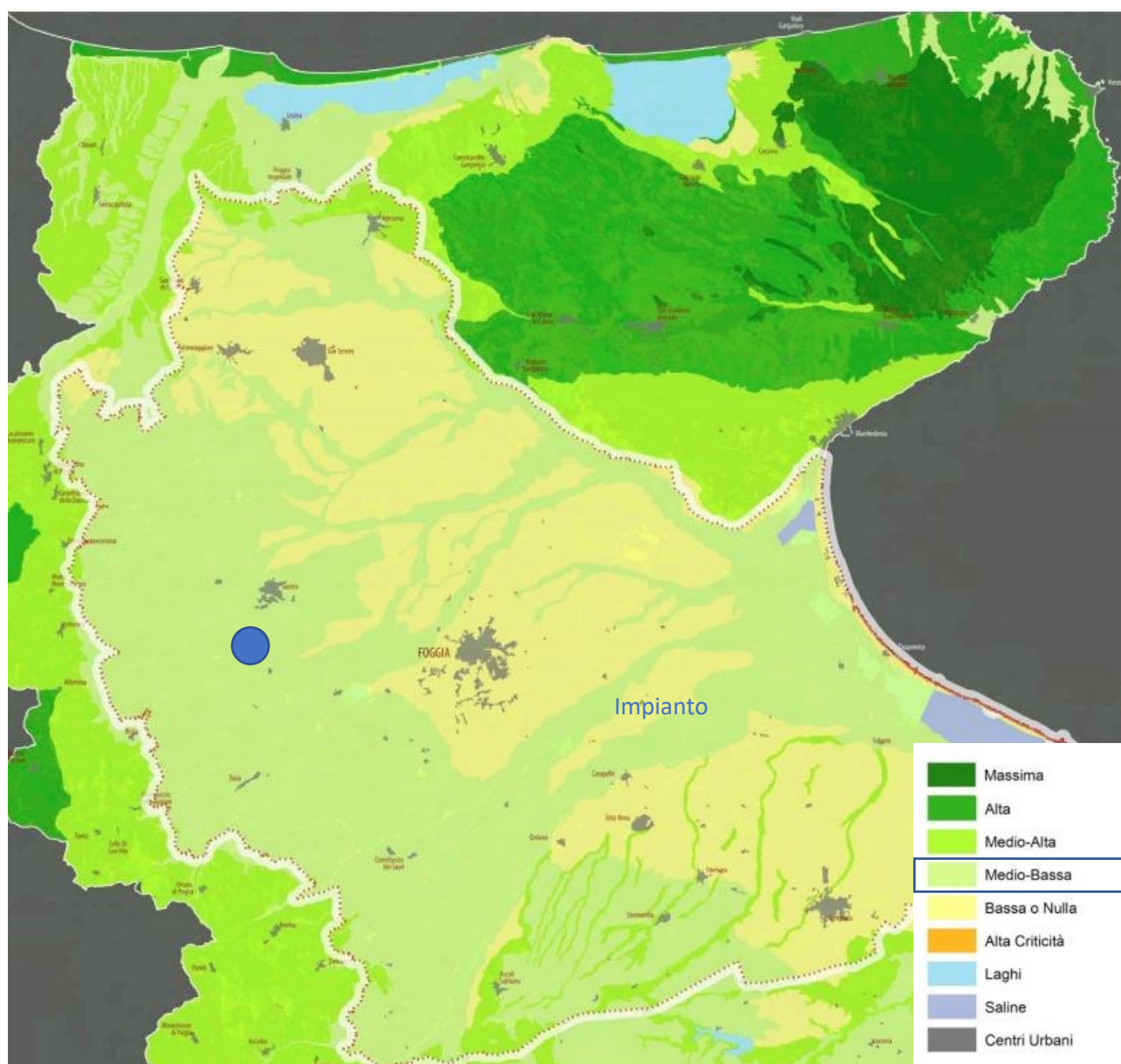


Figura 5 – Carta Valore ecologico

La valenza ecologica è medio-bassa nell'alto Tavoliere, dove prevalgono le colture seminatrici marginali ed estensive. La matrice agricola ha infatti una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni delle serre e del reticolo idrografico. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data la modesta densità di elementi di pressione antropica. La valenza ecologica è bassa o nulla nel basso Tavoliere fra Apricena e Cerignola, per la presenza di aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi irrigui e non irrigui, per poi aumentare (valenza ecologica da medio bassa a medio alta) in prossimità dei corsi d'acqua principali rappresentati del Carapelle, del Cervaro e soprattutto dall'Ofanto. La matrice agricola ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo

più in prossimità del reticolo idrografico. La pressione antropica sugli agroecosistemi del basso Tavoliere è notevole, tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati.

Le tavole offrono una immediata lettura della ricchezza ecosistemica del territorio, che nel caso in esame non presentano una varietà di specie per le quali esistono obblighi di conservazione, specie vegetali oggetto di conservazione, elementi di naturalità, vicinanza a biotipi o agroecosistemi caratterizzati da particolare complessità o diversità.

La conoscenza di tali descrizioni rappresenta un presupposto essenziale per l'elaborazione di qualsivoglia intervento sul territorio, per questo la Società proponente ha eseguito un'attenta analisi di tutte le componenti in gioco.

3.2 Il sistema delle tutele

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) ha condotto, ai sensi dell'**articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)** la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono, pertanto, in:

- BENI PAESAGGISTICI, ai sensi dell'art.134 del Codice;
- ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

A loro volta, i **beni paesaggistici** si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ex art.136 del Codice), ossia quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- AREE TUTELATE PER LEGGE (ex art. 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

1. STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA

- Componenti geomorfologiche;
- Componenti idrogeologiche.

2. STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

- Componenti botanico-vegetazionali;
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.

3. STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

- Componenti culturali e insediative;
- Componenti dei valori percettivi.

2.4 N.T.A. del PPTR

Art. 4 Ruolo del PPTR e rapporti con piani e programmi territoriali, urbanistici e di settore

1. La Regione attraverso il PPTR realizza l'integrazione del paesaggio nelle politiche urbanistiche, di pianificazione del territorio ed in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

2. Ai sensi dell'art. 145, comma 3, del Codice le previsioni del PPTR sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, della città metropolitana e delle province e non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico; inoltre esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative di cui all'art. 6, comma 4, delle presenti norme. L'art. 105 disciplina le norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'approvazione del PPTR. 3. Le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della regione. Eventuali disposizioni più restrittive contenute in piani, programmi e progetti di cui al comma 2 sono da ritenersi attuative del PPTR, previa acquisizione del parere di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 96 volto alla verifica di coerenza rispetto alla disciplina del PPTR.

4. In attuazione del principio di leale collaborazione e al fine di realizzare forme di coordinamento del PPTR con gli altri strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con i piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico, l'ente procedente in fase di elaborazione indice una conferenza di servizi istruttoria, cui partecipano il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (d'ora in poi Ministero) in caso di presenza di beni paesaggistici, la Regione, nonché gli altri soggetti pubblici e privati interessati.

5. Ai fini del recepimento e dell'attuazione della disciplina del PPTR da parte dei piani territoriali e urbanistici, nonché di altri strumenti di governo del territorio degli Enti locali, la conferenza di servizi di cui al comma 4 adotta il metodo della co-pianificazione di cui all'art. 2, comma 1, lett. a) della L.R.27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio", come disciplinato all'art. 10 delle presenti norme.

4. Regime vincolistico antecedente il P.U.T.T.

- In riferimento al R.D. 30/12/1923 n. 3267 e R.D. 16/05/1926 n. 1126, l'area d'intervento **NON è soggetta** a vincolo idrogeologico;
- In riferimento alla Legge del 02/02/1974 n. 64 l'area d'intervento **NON è soggetta** a vincolo sismico.
- In riferimento alla Legge del 11/02/1992 n. 157 l'area d'intervento **NON è soggetta** a vincolo faunistico;
- In riferimento alla Legge 01/06/1939 n. 1089 e D.Lgs 490/1999 l'area d'intervento **NON è soggetta** a vincolo monumentale.
- Il percorso del cavidotto a 36 kV di collegamento tra l'impianto e la SE Terna, in alcuni tratti interferisce con zone a *pericolosità idraulica bassa e media*, si adotteranno delle azioni di mitigazione e sarà comunque garantito il non aggravio della pericolosità in altre aree come da prescrizione dell'art. 8 comma k) NTA del PAI; inoltre interferisce con una componente idrologica, su quest'area si seguiranno le prescrizioni della *N.T.A. del PPTR (art. 43 – 44)*.

5 Conclusioni

Non si rilevano interferenze con le aree sottoposte a tutela dei Piani.

L'area occupata dall'impianto agri-voltaico è esterna alla fascia di salvaguardia.

L'impianto non va ad interferire in alcun modo con le componenti idrologiche o con altri elementi di tutela.

Il percorso del cavidotto di collegamento tra impianto e SE Terna, interferisce con una componente idrologica; su quest'area si seguiranno le prescrizioni della *N.T.A. del PPTR (art. 43 – 44)*.

Il percorso del cavidotto, di collegamento con la SE interrato, interferisce in prossimità della SE Troia in contrada Serra dei Bisi con il tratturello n. 32, si seguiranno le prescrizioni del *Piano comunale Tratturi all'art. 2.02 - indirizzi di tutela 1*.